

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 133

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

FRANCO REVIGLIO

per i reati di cui agli articoli 81, 110, 648 e 61, nn. 2 e 7, del codice penale; 81, 110, 648 e 61, nn. 2 e 7,
del codice penale
(ricettazione; ricettazione)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 23 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 23 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Milano, 19 aprile 1993

1) *Premessa*

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93, 706/93 ed in altri connessi e collegati è emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni della disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici e riferibili alla gestione di enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale controllato da enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

È stato in particolare accertato che, nell'area milanese, in tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T., I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A., A.E.M., A.M.S.A.) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti.

Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute, più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, ricoprivano o meno cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) in ordine alla vincita della gara, alla favorevole gestione del contratto, alla tempestività dei pagamenti e così via.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella Regione Lombardia e non solo. Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illicite commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie Nord Milano ed altro, con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è altresì potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi nel comune di Milano coinvolgevano enti omologhi di altre città (ad esempio ACEA, ATAC e ACOTRAL in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a contrattazioni riguardan-

ti i lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, la vendita di immobili ad enti pubblici, la costruzione di istituti penitenziari, i lavori e le forniture per centrali ENEL ecc. (le citazioni sono a titolo di esempio), interessando l'intero territorio nazionale.

Di tali risultanze si è dato conto nelle richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dei Deputati Renato ALTISSIMO, Luigi BARUFFI, Giancarlo BORRA, Antonio CARIGLIA, Giovanni CERVETTI, Benedetto CRAXI, Cesare CURSI, Paris DELL'UNTO, Antonio DEL PENNINO, Gianni DE MICHELIS, Agostino MARIANETTI, Renato MASSARI, Elio MENSURATI, Gabriele MORI, Sergio MORONI, Paolo PILLITTERI, Pierluigi POLVERARI, Raffaele ROTIROTI, Italice SANTORO, Giorgio SANTUZ, Vittorio SBARDELLA, Bruno TABACCI, Carlo TOGNOLI e dei Senatori Franco BONFERRONI, Severino CITARISTI, Giorgio GANGI, Cesare GOLFARI, Giorgio MOSCHETTI, Angelo PICANO e Giuseppe RESTA il cui testo si allega in copia ed al cui contenuto ci si riporta.

Nell'ambito delle indagini sono anche emersi fatti relativi alla gestione di ingenti somme in nero da parte di società del gruppo ENI ed afferenti, fra gli altri, il senatore REVIGLIO per i quali viene formulata la presente richiesta di autorizzazione a procedere.

2) *I fatti relativi ai fondi neri di società del gruppo ENI*

Nell'ambito delle indagini sull'AEM e sull'ENEL si perveniva all'individuazione di Paolo CIACCIA, quale soggetto che aveva corrisposto illecitamente denaro nella sua qualità di amministratore delegato della CTIP e di *manager* di società del gruppo ANSALDO.

Il CIACCIA riferiva episodi, relativi alle successive funzioni da lui assunte di vice presidente e amministratore delegato della SAIPEM spa, che coinvolgevano Pier Francesco PACINI BATTAGLIA, persona risultata collegata a Silvano LARINI ed ai vertici di alcune società il cui capitale è controlla-

to direttamente o indirettamente dall'ENI, nonchè azionista di riferimento della banca KARFINKO di Ginevra.

A seguito delle dichiarazioni di tutti costoro era possibile l'individuazione di una imponente massa di fondi neri in capo a tali società, di cui gli amministratori delle stesse o del controllante ENI si erano appropriati versandoli a vari soggetti, fra i quali i segretari amministrativi della D.C. Sen. Severino CITARISTI e del P.S.I. On. Vincenzo BALZAMO.

Riferiva in particolare il PACINI BATTAGLIA di aver ricevuto da SAIPEM la somma di 35.625.000 dollari USA in relazione alla realizzazione del raddoppio del metanodotto fra l'Algeria e l'Italia.

Tali somme aveva ricevuto su indicazione di Pio PIGORINI (presidente della SNAM), per il tramite di Giovanni DELL'ORTO (presidente della SAIPEM spa) e Paolo CIACCIA, a seguito di emissione di fatture per operazioni inesistenti fra società estere, secondo le modalità descritte negli interrogatori.

PACINI BATTAGLIA ha riferito di aver in vario modo impiegato le somme ricevute consegnando circa 3.500.000.000 di lire all'On. Vincenzo BALZAMO, quale somma destinata a finanziamento del Partito Socialista Italiano e circa 3.000.000.000 di lire (ammontare così rettificato nell'interrogatorio 26 marzo 1993, rispetto alla cifra di lire 1.000.000.000 precedentemente indicata) al Sen. CITARISTI, quale somma destinata a finanziamento della DEMOCRAZIA CRISTIANA.

In altri casi PACINI BATTAGLIA aveva ricevuto ingenti somme su disposizione del presidente dell'ENI Gabriele CAGLIARI (sempre illecitamente sottratte alle società controllate da tale ente) e di aver fatto pervenire:

circa 12.000.000.000 di lire all'On. BALZAMO;

altri 4.000.000.000 di lire circa all'On. BALZAMO su indicazione di CIACCIA e Raffaele SANTORO (già presidente dell'AGIP);

2.000.000.000 di lire circa al Sen. CITARISTI su indicazione di DELL'ORTO.

Le dichiarazioni di PACINI BATTAGLIA sono state riscontrate da quelle rese da Paolo CIACCIA, Giovanni DELL'ORTO, Gabriele CAGLIARI, Silvano LARINI e Raffaele SANTORO, ai cui interrogatori si rimanda.

Sono stati infine riferiti diretti interventi del Sen. REVIGLIO per l'effettuazione di versamenti al P.S.I. (e per esso all'On. BALZAMO), all'epoca in cui era presidente dell'ENI, dei quali si deve dare specifico conto.

3) I fatti ascritti al Sen. REVIGLIO

Raffaele SANTORO, nell'interrogatorio in data 25.3.1993 riferiva:

«Nel 1983 circa e comunque all'epoca in cui ero direttore per l'estero dell'ENI un giorno l'allora presidente ENI, REVIGLIO, mi invitò a fare una passeggiata con lui nelle adiacenze del palazzo ENI dell'EUR e mi fece un significativo discorso. Mi disse in particolare che lui era molto imbarazzato perchè veniva redarguito da quelli del partito perchè sotto la sua gestione arrivavano meno finanziamenti al PSI rispetto a quanti ne arrivavano in precedenza. REVIGLIO mi chiese di vedere se era possibile fare qualcosa per aumentare i contributi (mi riferisco evidentemente a quelli in nero) a favore del PSI ed in tal senso mi pregò di prendere contatti con l'On.le BALZAMO. Io ebbi così modo di incontrarmi per la prima volta con BALZAMO ed in effetti costui si mostrò seccato del fatto che dall'ENI arrivavano pochi contributi e quindi mi chiese di darmi da fare. Io gli feci presente che non ero in grado di garantirgli alcunchè ...[ma] avrei sondato la possibilità di addivenire alle richieste del PSI. Da allora mi incontrai altre volte con BALZAMO in genere perchè egli mi segnalava dei nominativi di persone che volevano essere raccomandate per assunzioni o forniture all'AGIP e ricordo anche che mi precisò che egli riceveva fondi dall'ENI da una struttura che mi era ignota (nel senso che non conosco da quale società partecipata e quale persona se ne occupasse effettiva-

mente), somme di denaro che però lui non considerava sufficienti per il partito.

Con REVIGLIO parlai in un altro paio di occasioni delle richieste avanzate dal BALZAMO e REVIGLIO mi disse di cercare di accontentare le richieste del segretario amministrativo del PSI.

Di fatto io non riuscii a fare pervenire direttamente alcuna somma di denaro a BALZAMO e cercai di mantenere lo stesso dei buoni rapporti accontentandolo nelle segnalazioni di nominativi che effettuava.».

Indicazioni su versamenti avvenuti venivano fornite da Giovanni DELL'ORTO (int. 26.3.1993):

«In quel periodo presidente dell'ENI (e cioè dell'azionista di controllo della SAIPEM) era l'attuale Sen. Franco REVIGLIO. Ebbene già nel settembre del 1987 un giorno mi convocò nel suo ufficio - peraltro in modo imbarazzato dicendomi che il "suo partito premeva" nel senso che gli richiedeva di adoperarsi per far pervenire dei soldi al partito stesso. REVIGLIO mi disse che non è che a lui piacesse molto questa cosa ma doveva per forza farlo e per questa ragione mi pregò di dargli una mano. Io dissi che me ne sarei occupato. D'altronde io ero considerato all'interno del pianeta ENI come un uomo targato DC ma ciononostante ritenevo opportuno addivenire alla richiesta del REVIGLIO perchè la SAIPEM in quel periodo aveva dei problemi gestionali che richiedeva[no] l'intervento dell'ENI per risolverli e quindi mi interessava ingraziarmi REVIGLIO stesso.

Di fatto feci presente a REVIGLIO che avevo delle disponibilità per venire incontro alle sue esigenze ed infatti allorchè realizzai i fondi dell'IPSA 2 ... su indicazione di REVIGLIO stesso, mi rivolsi al segretario amministrativo del PSI BALZAMO dicendogli appunto che per disposizione di REVIGLIO ero pronto a versargli del denaro. BALZAMO allora mi disse che della questione se ne sarebbe interessato Silvano LARINI.

Io allora dissi a PACINI BATTAGLIA di prendere direttamente contatti con il LARINI e di seguire le sue istruzioni.

Avvertii anche REVIGLIO del fatto che l'operazione sarebbe avvenuta in questo modo e gli dissi perchè trattavasi di fondi che avevamo avuto modo di reperire in occasione del contratto IPSA 2 spiegandogli anche che in relazione a tale contratto avevamo dovuto pagare dei fondi neri a un mediatore internazionale.

A BALZAMO dissi che la somma che potevamo mettere a disposizione del PSI era di circa 5 miliardi e quindi autorizzai il PACINI a trasferire secondo le disposizioni che avrebbe dettato LARINI tale somma. Non ho più seguito la questione ma ho saputo che essa era andata in porto (senza riscontrare peraltro se esattamente era stata versata una somma di 5 miliardi o una cifra diversa) sia dal LARINI che da PACINI BATTAGLIA. Come già precisato, informai anche REVIGLIO dell'avvenuta operazione.

A questo punto essendo io un simpatizzante della DC mi sembrava opportuno giacchè avevo provveduto per il PSI di avere un pensiero anche per la DC ed allora nel dicembre del 1987 mi premurai anche di far pervenire una somma di denaro al segretario amministrativo della DC On.le CITARISTI. Chiesi a PACINI BATTAGLIA di trasferirmi dalle disponibilità che lui aveva accantonato con la SAIPEM A.G. - operazione IPSA 2 - la somma di lire 500 milioni. Io poi mi recai negli uffici di PACINI a Roma a prelevare la somma in questione e la portai quindi all'On.le CITARISTI...

Nel 1989 andò in porto una commessa le cui trattative erano iniziate anni prima con la Nigeria denominata EDOP. Trattavasi della fornitura in opera di una piattaforma in mare e di una condotta in mare commissionata da una società della Nigeria...

Nella primavera del 1989, che REVIGLIO mi contattò ... anche in questa occasione REVIGLIO mi chiese una mano per far pervenire denaro al PSI...

Io mantenni l'impegno preso con il REVIGLIO e riuscii a far pervenire circa 5 miliardi di lire al PSI...

Mi risulta che PACINI BATTAGLIA mise a disposizione della SAIPEM A.G. una sua società a cui la SAIPEM A.G. fece un fittizio ordine di consulenza ed assistenza per un contro valore di circa 4 milioni di dollari.

Nel frattempo io ero stato informato da REVIGLIO che dovevo prendere contatti con BALSAMO per le modalità di questa contribuzione a favore del PSI. Al riguardo faccio presente che REVIGLIO non partecipò operativamente alla creazione di questi fondi di cui ripeto per mio incarico se ne occupò il FIORE ed il PACINI ma a REVIGLIO spiegai successivamente che avevo avuto modo di realizzare dei fondi neri da mettere a disposizione del partito ed allora REVIGLIO mi disse di definire con BALZAMO le modalità di versamento. BALZAMO a sua volta mi dette un numero di conto corrente estero su una banca di Zurigo ed io detti questi riferimenti a PACINI BATTAGLIA che si occupò quindi di trasferire la somma in questione, detratte le sue spese e competenze, del conto corrente fornito da BALZAMO.

Naturalmente avvisai REVIGLIO dell'avvenuta operazione ed egli ne rimase soddisfatto. Questa operazione se non erro è intervenuta nell'estate del 1989 e comunque PACINI BATTAGLIA potrà meglio indicare l'esatta data in cui l'operazione è avvenuta...».

Il coinvolgimento del Sen. REVIGLIO emergeva anche dalle confessioni di Silvano LARINI (int. 27.3.1993):

«Io ho avuto modo di frequentare l'ambiente ENI da molti anni e intorno alla metà degli anni '80 ... di avere un rapporto più assiduo con tale ambiente non in relazione a specifici incarichi da parte mia ma perchè per una serie di circostanze mi ero trovato a rappresentare gli interessi del PSI all'interno dell'ambiente ENI...

L'ENI è una società che storicamente è stata sempre ben vista dal PSI ed io ero la persona di fiducia del segretario del partito On.le CRAXI che in sua vece teneva le pubbliche relazioni all'interno dell'ENI, curava l'immagine del partito, faceva in modo che il *management* del gruppo fosse costituito da persone di sicuro valore ed insomma ero l'elemento di raccordo tra le valutazioni politiche dell'On.le CRAXI e le decisioni operative del *management* del gruppo ENI. Questa mia funzione mi ha portato evidentemente a conoscere che

l'ENI era in grado di realizzare dei fondi da mettere a disposizione del sistema dei partiti e quindi anche al PSI.

In alcuni casi ho avuto modo anch'io di interessarmi di alcune contribuzioni e di essi intendo dare spiegazioni specificando l'ambito e il limite del mio ruolo.

Sotto la gestione del presidente REVIGLIO, in verità, la questione dei finanziamenti ai partiti si era di molto ridotta perchè REVIGLIO mal digeriva questa attività collaterale dell'ENI e cercava di starne fuori. Naturalmente però seppur in misura minore rispetto ad esempio alla successiva era CAGLIARI anche sotto REVIGLIO sono avvenute delle contribuzioni.

Premetto che io della questione delle contribuzioni ai partiti da parte dell'ENI ebbi modo di parlarne in più occasioni con l'On.le CRAXI...

CRAXI nel periodo della gestione REVIGLIO si lamentava della esiguità dei finanziamenti che pervenivano al partito e se la prendeva anche con REVIGLIO nel senso che non lo riteneva capace di portare sostanziosi fondi al partito stesso. In effetti in quel periodo e cioè nella seconda metà degli anni '80 al PSI arrivava qualche miliardo dalle società controllate dall'ENI mentre successivamente sotto la gestione CAGLIARI (90-92) arrivavano somme più cospicue.

Anche l'On.le BALZAMO, segretario amministrativo del PSI con il quale sono stato sempre in buoni rapporti, si lamentava spesso con me della esiguità del denaro che perveniva al PSI e del fatto che REVIGLIO era restio a permettere un maggior flusso di finanziamento.

In effetti REVIGLIO ebbe modo in alcuni casi di interessarsi di ciò ed una prima conferma la ebbi verso la metà dell'anno 1987 allorchè un giorno il presidente della SAIPEM ... DELL'ORTO mi fece presente - anche con sarcastica soddisfazione essendo lui un democristiano - che aveva ricevuto la richiesta di REVIGLIO di provvedere a un finanziamento a favore del PSI. Con l'occasione DELL'ORTO mi disse anche che lui contestualmente avrebbe provveduto a finanziare la DC. Più precisamente in quella

occasione fu lo stesso REVIGLIO che si preoccupò di disporre il finanziamento sia a favore della DC sia a favore del PSI e ciò per quanto io ebbi modo di rendermi conto da come si svolsero le cose che stò raccontando.

Il DELL'ORTO mi chiese quindi di confermarli se poteva avvalersi di PACINI BATTAGLIA per provvedere al trasferimento del denaro al PSI. Io detti il mio assenso e conseguentemente avvertii PACINI BATTAGLIA di farsi carico di questa operazione. Ricordo che DELL'ORTO mi parlò di una cifra di circa 4-5 miliardi al PSI e forse anche di una cifra simile alla DC ma non so poi quanto denaro sia stato versato.

Io avvertii sia BALZAMO che CRAXI della situazione e non seguii successivamente le modalità di finanziamento perchè non rientrava nei miei compiti specifici.

Per come si sono svolte le cose quindi posso dire che:

- REVIGLIO aveva dato l'*input* all'operazione e di ciò ne ebbi conferma inizialmente da DELL'ORTO e una generica verifica dall'On.le BALZAMO;

- DELL'ORTO chiese a me se poteva far trattare l'operazione finanziaria a PACINI BATTAGLIA;

- PACINI BATTAGLIA trattò effettivamente l'operazione ricevendo il denaro su disposizione di DELL'ORTO e facendolo pervenire all'On.le BALZAMO, forse addirittura anticipandolo rispetto al versamento ricevuto da DELL'ORTO;

- l'On.le CRAXI e l'On.le BALZAMO erano al corrente della situazione e hanno visto di buon occhio il fatto che anche il REVIGLIO aveva fatto pervenire del denaro al partito.»

Francesco PACINI BATTAGLIA ha completato il quadro delle risultanze a carico del Sen. REVIGLIO riferendo (int. 26.3.1993), che nell'ambito della vicenda «IPSA 2» (relativa alla costruzione di un gasdotto che attraversava l'Iraq e l'Arabia Saudita), si erano formati in capo alla SAIPEM, fondi neri per una somma di circa 5-6 miliardi di lire sulla cui utilizzazione affermava:

«Essa è stata da me così distribuita:

quanto a Lire 3 MILIARDI E 500 MILIONI, l'allora presidente della SAIPEM, DELL'ORTO, mi disse che per disposizione esplicita del presidente dell'ENI, REVIGLIO, detta somma doveva essere messa a disposizione di Silvano LARINI. Io a mia volta parlai con LARINI di questo ordine e LARINI si mostrò già al corrente della situazione e mi disse che la somma in questione doveva essere immediatamente e urgentemente messa a disposizione del PSI, nel senso che doveva essere consegnata urgentemente nelle mani dell'On.le BALZAMO. Io allora anticipai la somma e la feci consegnare per il tramite della FIMO di CHIASSO poi chiamata KAMFIN) all'On.le BALZAMO a Roma... Questi versamenti li effettuai in più occasioni nei primi sei mesi del 1988. Della situazione tenni informato costantemente sia il LARINI che il presidente della SAIPEM, DELL'ORTO il quale mi confermò di avere a sua volta informato dell'avvenuto versamento il presidente dell'ENI, REVIGLIO;

quanto a Lire 500 MILIONI trattenni per me su disposizione di DELL'ORTO quale mie competenze e interessi sull'anticipo dei 3 MILIARDI E MEZZO che anticipai a BALZAMO su disposizione di DELL'ORTO e REVIGLIO...».

Ed ancora in data 28.3.1993 il PACINI BATTAGLIA dichiarava:

«Ho già avuto modo di spiegare le modalità di formazione della provvista in occasione del contratto IPSA 2 e del fatto che in seguito a ciò io ho avuto modo di far pervenire circa 3,5 miliardi (ma forse anche qualche cosa di più) a Balzamo su disposizione di DELL'ORTO il quale mi diede tale incarico in nome e per conto dell'allora presidente dell'ENI REVIGLIO. D'attonde il DELL'ORTO era un uomo targato DC e quindi il fatto che mi diceva di dare denaro a Balzamo doveva per forza derivare da disposizioni che lui a sua volta aveva ricevuto altrimenti non si sarebbe attivato.

Debbo aggiungere che in quel periodo, con molta probabilità su richiesta dello

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stesso DELL'ORTO, prelevai dai fondi che la SAIPEM mi aveva così messo a disposizione ulteriori 500.000.000 che consegnai allo stesso DELL'ORTO. Per quanto possa ricordare il Dell'Orto mi disse che tale somma lui a sua volta la doveva consegnare alla D.C...

Oltre alle somme sopra indicate ho ricevuto ulteriori disposizioni di versare denaro al PSI per conto di REVIGLIO e ciò è avvenuto sempre nel 1988. Ricordo che la SAIPEM in persona dei suoi legali rappresentanti dell'epoca ANDREANI e FIORE (amministratori delegati) e DELL'ORTO (presidente) mi dissero che dovevano realizzare ulteriori fondi neri da realizzare sempre tramite una società estera loro "amica" o loro controllata...

Io a mia volta ho provveduto a riversare la suddetta somma secondo le indicazioni che di volta in volta ho ricevuto dai dirigenti della SAIPEM.

Così è capitato che DELL'ORTO mi disse di aver ricevuto ordini dal presidente dell'Eni REVIGLIO di far avere un contributo al PSI ulteriore rispetto a quello che qualche tempo prima avevo fatto pervenire. Allora io feci trasferire l'equivalente, di 4.000.000. marchi tedeschi equivalenti a circa 2.500.000.000 lire a favore di BALZAMO...

Ribadisco che anche in questo caso la disposizione di versare il denaro al segretario amministrativo del PSI BALZAMO avvenne da parte del presidente dell'Eni dell'epoca REVIGLIO e di ciò ne ebbi espressa conferma da BALZAMO il quale mi disse anche che per questo versamento egli aveva personalmente ringraziato il REVIGLIO. Insomma siamo nel 1988 e da lì a poco dovevano rinnovarsi le cariche all'ENI e quindi REVIGLIO aveva interesse ad ingraziarsi la direzione del PSI per essere riconfermato. Per tale ragione io nel 1988 ebbi disposizioni in due diverse occasioni di far pervenire una cifra complessiva di circa 7.5 miliardi al PSI per disposizione di REVIGLIO e sono anche a conoscenza del fatto che verso la fine del 1988 vi fu anche una discussione tra BALZAMO e REVIGLIO in quanto il partito si lamentava della

esiguità del danaro fatto pervenire sotto la gestione ENI di REVIGLIO mentre REVIGLIO sosteneva che la cifra gli pareva più che consistente. Tutto ciò me lo raccontò il BALZAMO.».

Sulla creazione dei fondi neri in questione, si sono raccolte anche le confessioni di Carlino FIORE (int. 11.4.1993), amministratore delegato e poi presidente di SAIPEM ITALIA.

4) *Gli argomenti dedotti a difesa dal Sen. REVIGLIO*

Il Sen. REVIGLIO, presentatosi spontaneamente in data 30.3.1993 rendeva le seguenti dichiarazioni:

«Prendo sommariamente atto del contenuto dell'avviso di garanzia che mi è stato notificato in data odierna e nego nel modo più assoluto che io possa aver mai consentito a chicchessia di destinare fondi del Gruppo ENI a partiti politici e al PSI in particolare.

Sono attualmente Ministro delle finanze.

Sono stato presidente dell'ENI dal marzo 1983 all'ottobre 1989 e ho sempre lottato affinché fosse fatta trasparenza all'interno della gestione ENI.

Nei primi quattro anni circa della mia gestione all'ENI nessuno si è mai permesso di chiedermi alcunchè in ordine a finanziamenti a partiti.

Anche successivamente, laddove queste richieste sono effettivamente arrivate, io le ho sempre respinte.

In effetti, ad esempio, ricordo che in occasione di un'ipotesi di acquisto da parte dell'ENI di un immobile a MONTECARLO da destinare a Uffici per la ENIBANK di MONTECARLO per una cifra di diversi miliardi, fui avvicinato da Silvano LARINI il quale mi fece presente - nello sponsorizzare l'operazione - che qualora fosse andata in porto era previsto sul prezzo di pagamento di uno di questi immobili un ritorno a favore del PSI di una specifica contribuzione. Preso atto di ciò io bloccai l'acquisto in questione.

Aggiungo altresì che nel 1985, poichè nel nostro ambiente si vociferava insistentemente dell'esistenza di fondi neri da parte di società controllate dall'ENI io per stare tranquillo feci sottoscrivere a tutti i presidenti, vice presidenti e amministratori delegati delle società controllate dall'ENI (quindi ad esempio anche da DELL'ORTO) una dichiarazione giurata in cui gli stessi hanno dichiarato che nessuno di loro era a conoscenza dell'esistenza di fondi neri nè di società fiduciarie italiane o estere del Gruppo ENI.

È vero che negli ultimi tempi della mia gestione ho ricevuto delle richieste di finanziamento, specie dall'On.le BALZAMO; ricordo ad esempio che in una occasione che andai a trovarlo nella sede amministrativa di Via Tomacelli egli mi fece vedere un foglio di carta con sopra scritto provocatoriamente la frase "ENI = 0" aggiungendo "Cosa serve al PSI un presidente come te". Se non erro eravamo nel 1987 circa.

Con riferimento alla questione delle contribuzioni dirette e indirette al PSI, di cui avevo ricevuto sollecitazioni da BALZAMO e in una occasione anche da LARINI, andai anche a lamentarmene con l'On.le CRAXI facendogli presente che in relazione a ciò che mi era stato chiesto io certe cose non le avrei fatte e comunque che anche se avessi voluto non ne sarei stato capace.

CRAXI al riguardo mi disse: "tu di queste cose non te ne occupare".

Ripensando poi a questa frase mi rendo conto che qualcosa può essere girato sopra la mia testa.

Anche con riferimento alla questione della pubblicità che l'ENI è solita effettuare su tutti i *mass-media* mi fu contestato dall'On.le Gennaro ACQUAVIVA una scarsa presenza sul quotidiano "L'Avanti" ed allora io feci fare anche una ricerca per individuare i criteri usati per la distribuzione della pubblicità al fine di dimostrare a CRAXI la oggettività dei criteri stessi; in verità ebbi modo di poterne parlare solo per un attimo con CRAXI durante un viaggio in TUNISIA quando lui era Presidente del Consiglio, sempre nel 1987 circa, ma lui mostrò poco interesse alla questione.

Allorchè ho assunto le funzioni all'ENI realizzai un "Comitato petrolifero" composto dalle massime cariche del Gruppo ENI avendo lo scopo di controllare che gli acquisti e le vendite quotidianamente fatti fossero in linea con i prezzi di mercato di Rotterdam. Questo Comitato si riuniva mensilmente e garantiva appunto questa congruità ma allorchè cessai le funzioni di presidente venne abolito.

Al fine di ridare trasparenza nelle procedure di acquisto (vi erano circa 18.000 fornitori per un *budget* di circa 10.000 miliardi di prodotti non petroliferi) incaricai l'Ing. Pierfranco GIRAUDI di Torino, (già consulente della IVECO e quindi diventato consulente dell'ENI) vi lavorai insieme agli uffici del *Day Holding* al fine di ridurre a 3.000 il numero dei fornitori. Il lavoro proseguì per alcuni anni ma incontrò grandi difficoltà con riferimento ai fornitori ENICHEM e sulle ragioni evidentemente l'Ing. GIRAUDI potrà essere più chiaro.

Con riferimento alla problematica relativa all'acquisizione di commesse all'estero debbo dire che in effetti allorchè assunsi le funzioni di presidente dell'ENI mi fu riferito dal *management* che - specie in alcuni Stati - per poter acquisire le commesse era necessario servirsi di intermediari locali ovvero di persone che di fatto erano in grado di svolgere con successo le trattative con le Autorità locali.

Io allora per evitare che queste intermediazioni venissero pagate al di fuori dalla legge detti disposizione ai *top-manager* del Gruppo (in particolare della SAIPEM e della SNAM PROGETTI che erano le società maggiormente esposte in tal senso) che ove queste intermediazioni ... [fossero] proprio necessarie per acquisire il lavoro esse dovevano passare attraverso l'Ufficio Italiano Cambi (secondo la legislazione all'epoca in vigore, infatti, dopo lo scandalo ENI-PETROMIN, era stata definita una normativa per cui in caso di intermediazione queste dovevano essere autorizzate dall'U.I.C.) e dovevano inoltre essere gestite da più persone onde evitare che parte di queste intermediazioni venisse poi ristorna-

ta come fondo nero in Italia da mettere a disposizione per qualcuno dei *top-manager* del Gruppo stesso, ovvero per il sistema dei partiti.

Intendo anche riferire che all'inizio del 1989, (allorchè io ero ancora presidente dell'ENI e CAGLIARI membro della Giunta e di lì a poco sarebbe diventato presidente al mio posto) un giorno il presidente della NUOVO PIGNONE, CIATTI, venne da me per lamentarsi del fatto che la predetta società (controllata dall'ENI) non riusciva ad ottenere commesse per la fornitura di turbine dall'ENEL. Io telefonai pure all'allora presidente ENEL, VIEZZOLI, ed egli mi disse di fare andare CIATTI da lui. Non seguì più l'evoluzione dei fatti anche perchè poi venni sostituito proprio da CAGLIARI e in questi giorni leggendo i giornali ho potuto prendere atto che proprio in quel periodo CAGLIARI e CIATTI avrebbero fatto in modo di far pervenire del denaro della NUOVO PIGNONE al PSI.

Insomma la verità è che io durante la mia gestione all'ENI ho sempre evitato di dare spazio a finanziamenti e contribuzioni anomale a partiti nonchè a creazione di anomali fondi neri e ritengo che proprio questo mio comportamento sia stato alla base della mia non riconferma all'ENI alla scadenza del mio mandato; io ritengo cioè che nello svolgimento della mia attività all'ENI sia stato di ostacolo al finanziamento occulto al sistema dei partiti; se ciò è avvenuto ugualmente anche durante la mia presidenza, è stato fatto evidentemente a mia insaputa e contro le mie direttive. Ciò può essere stato fatto soltanto non utilizzando le strutture finanziarie dell'ENI ma partecipate estere.».

Ripresentatosi il giorno 15.4.1993, dopo aver ribadito i concetti già espressi, aggiunse:

«È vero che fui avvertito dai vertici dei dirigenti delle società caposettore (in particolare SAIPEM, SNAM PROGETTI, AGIP e SNAM) che vi era la necessità a volte di pagare degli intermediari internazionali, ma, in tal caso, chiesi assicurazioni che i pagamenti agli intermediari (da effettuarsi solo in casi di necessità, per avere lavoro)

dovessero essere eseguiti contemporaneamente dall'amministratore delegato e dai presidenti, per evitare che parte di queste intermediazioni venissero ristornate come fondi neri in Italia.

Introdussi questa misura per evitare che si potesse ripetere una prassi precedentemente esistente, secondo quanto mi aveva riferito un presidente di caposettore, quello di SNAM PROGETTI, che nel 1983 venne a dirmi una frase del genere "Presidente, Mattei ci diceva che dovevamo dare dei contributi vari ai partiti, utilizzando fondi neri estero su estero. Adesso, con Lei, cosa facciamo?".

Io sostituii i vertici di SNAM PROGETTI ed adottai la linea di chiedere fiduciarmente ai capisettore le assicurazioni che ho innanzi spiegato...

Desidero ora fornire alcune informazioni circa i miei rapporti con tali DELL'ORTO Giovanni, LARINI Silvano e LOCATELLI Pompeo.

Per quanto riguarda DELL'ORTO, io ebbi modo di conoscerlo allorchè egli era membro della giunta esecutiva dell'ENI, nella quale faceva spesso blocco di maggioranza con CAGLIARI Gabriele e ADAMI Feliciano, per contrastare le mie iniziative. Riuscii a rompere questo blocco nel 1985 proponendo a DELL'ORTO di assumere la presidenza della SAIPEM al posto di GANDOLFI, deceduto.

La SAIPEM in quel periodo era una società modello ma negli anni successivi, dopo la caduta del prezzo del greggio ed il blocco dei lavori all'estero, entrò fortemente in crisi ed io mi resi conto della scarsa managerialità di DELL'ORTO.

In particolare, DELL'ORTO non era un *manager* che proveniva dalla struttura dell'ENI, ma un politico che a suo tempo entrò in ENI come capo delle relazioni esterne di Cefis, su sponsorizzazione dell'On. MARCORA.

Nonostante questa sua scarsa managerialità, egli veniva più volte sponsorizzato e gratificato da parte di politici che intervenivano sia nei confronti della mia persona che di altri esponenti della giunta, per magnificare le doti di DELL'ORTO, specie

nel periodo in cui io stavo valutando la possibilità di estrometterlo dalla presidenza della SAIPEM (anni 1987/88).

Ricordo, ad esempio, che intervennero in suo favore sia esponenti della D.C. quali l'On. ROGNONI che esponenti del P.S.I. quali l'on. CRAXI e Silvano LARINI.

In sostanza, io non ho mai ritenuto DELL'ORTO una persona affidabile nei rapporti con me, anche perchè egli era nel nostro ambiente molto chiaccherato per le frequentazioni che teneva con altri personaggi pure chiaccherati: ad esempio si sapeva che egli usava riunirsi a Cavallò (Corsica) con LOCATELLI, LARINI e CAGLIARI. Il DELL'ORTO era un ambizioso e faceva vita molto mondana, anche per dare lustro alla sua consorte, che ci teneva molto; conduceva una vita molto costosa e, insomma, era chiaccherato ed inaffidabile.

La riprova di ciò l'ho avuta durante la carcerazione preventiva di DELL'ORTO, allorchè la moglie dello stesso, partecipando ad un pranzo in cui vi era il dott. Alberto MEOMARTINI (amministratore delegato della SNAM) disse che la colpa di quello che era successo a suo marito "era tutta del prof. REVIGLIO che, impedendo la costituzione di fondi neri all'ENI, aveva reso necessario il ricorso ad operazioni estero su estero da parte della SAIPEM".

Ho riferito tutto ciò per far presente come non siano credibili le dichiarazioni di DELL'ORTO, secondo cui io mi sarei servito proprio di lui per far pervenire dei finanziamenti al P.S.I...

LARINI mi fu presentato dall'On. CRAXI, che mi disse testualmente: "...se hai un problema per l'ENI, rivolgiti a lui che è come se fossi io...". All'epoca CRAXI era presidente del Consiglio e non gli era possibile ricevermi facilmente ed allora io, in effetti, in alcune occasioni mi portai dal LARINI per informarlo di situazioni specifiche, affinchè le riferisse a CRAXI.

Mi resi conto che LARINI era una persona molto influente all'interno del pianeta ENI e che teneva rapporti personali e diretti con taluni *top manager* del gruppo. Egli infatti era informatissimo delle problematiche dell'ENI, specie con riferimento

alla chimica, ed io mi resi conto che vi erano stretti rapporti tra lui e taluni *manager* piuttosto disponibili a dialogare con il sistema politico: tra queste persone ricordo principalmente DELL'ORTO, SER-NIA, NECCI, CAGLIARI, il consulente Pompeo LOCATELLI, MANNAROLLA.

Per esempio, ricordo molto bene che LARINI si lamentò molto con me quando, a seguito, dell'episodio che ho già riferito, sostituii, tra gli altri vertici di SNAM PROGETTI, anche MANNAROLLA, che evidentemente era molto caro a LARINI.

In effetti, LARINI, come ho già riferito nella precedente deposizione, in occasione di un acquisto da parte dell'ENI di un immobile a Montecarlo, mi disse che, ad operazione conclusa, era previsto sul prezzo di pagamento di uno di questi immobili, un ritorno in denaro; in particolare, ricordo che mi disse testualmente: "...a noi viene il 7,5 per cento del valore della compravendita..." che era di circa 20 miliardi.

Ciò avvenne alla fine del 1987, inizi 1988, io bloccai l'operazione e non ebbe più seguito. È stata questa l'unica volta in cui LARINI mi parlò di cose del genere.

Nel 1989 LARINI mi disse improvvisamente che aveva litigato con CRAXI e che quindi non era più abilitato a parlare con me. Da allora non l'ho più rivisto.

Desidero ora riferire circa i miei rapporti con Pompeo LOCATELLI. Nel 1985, ricordo che egli ebbe una consulenza immobiliare dall'ENI per circa 60/70 milioni l'anno. Nello stesso periodo pervenne una proposta di *Joint Venture* tra la SEMI (Capo settore Turistico dell'ENI) e la IST (società immobiliare di multiproprietà in cui LOCATELLI aveva interessi e poteri). Esaminaì e feci esaminare la proposta e mi resi conto che si trattava di un'operazione capestro per la SEMI e quindi, a danno dell'ENI, ed allora mi resi conto che LOCATELLI non era una persona affidabile: conseguentemente feci revocare anche la consulenza.

Successivamente, verso il 1987 circa, venni a sapere che una società controllata dalla SEMI aveva venduto un immobile a Pugnochiuso per circa 4,5 miliardi ad una società controllata dalla IST, dalla quale nel

frattempo LOCATELLI era uscito, trasferendo il controllo alla SASEA di FIORINI. L'immobile venne rivenduto entro lo stesso anno per circa 23 miliardi, in via frazionata, ed io mi resi conto che dietro quest'operazione poteva esserci una responsabilità da parte di qualcuno del gruppo, che aveva fatto una vendita per un prezzo incongruo.

Ritenni che anche dietro quest'operazione ci potesse essere lo zampino di LOCATELLI ed allora detti disposizioni di non far mettere più piede a LOCATELLI in ENI, negandogli persino il *pass*.

Del comportamento di LOCATELLI mi lamentai persino con LARINI. Insomma, era noto che LARINI, LOCATELLI, CAGLIARI e DELL'ORTO erano in stretti rapporti tra di loro ed avevano interessi comuni.

Allorchè io lasciai l'ENI e subentrò a me CAGLIARI, LOCATELLI venne immediatamente reintrodotta, tantochè a lui fu affidata la mediazione dello scioglimento di ENIMONT: ciò destò evidentemente scalpore sia in me che negli ambienti ENI che conoscevano gli antefatti.

A questo punto, voglio anche chiarire che non era mia intenzione pensare ad una terza riconferma nel 1989 e quindi non avevo ragione di ingraziarmi il sistema politico, permettendo i finanziamenti che DELL'ORTO dice che io gli abbia richiesto. Infatti, ero già stato confermato per un secondo triennio a ottobre dell'anno precedente e non è pensabile che già dall'anno successivo mi preoccupassi della riconferma. Inoltre avevo raggiunto i risultati che mi ero prefisso in ENI riportandoli in attivo e realizzando il grande polo chimico in ENIMONT e quindi mi consideravo soddisfatto.

D'altronde mi resi conto che era finito il periodo dei "tecnici" che come me avevano avuto il compito di risanare gli Enti e che invece il sottobosco politico voleva riprendere le redini di questi Enti per poterli gestire a loro gradimento.

Ricordo, ad esempio, che nel novembre 1989, allorchè mi recai in India, il rappresentante dell'ENI in India, ing. QUATTROCHI, mi disse che già l'anno precedente alla

mia sostituzione con CAGLIARI, LARINI, passando in India, gli aveva detto che il nuovo presidente dell'ENI sarebbe stato CAGLIARI.

A questo punto voglio spiegare meglio quali sono stati i miei rapporti con il P.S.I.

Io sono sempre stato un tecnico di area liberal-socialista e non un politico di professione, lontano dal "palazzo" e dal sistema di potere proveniente dai partiti...

Il mio rapporto con il P.S.I. è sempre stato di autonomia e di indipendenza, ed a questo proposito cito due episodi. Allorchè venni nominato in ENI, v'era da concludere il contratto con l'Algeria per la fornitura del metano, negoziato a livello di governi. Mi resi conto che il prezzo non era in linea con le quotazioni di mercato ed allora rifiutai la sottoscrizione - nonostante la direttiva scritta di DE MICHELIS, all'epoca Ministro delle partecipazioni statali - fino a quando non fu emanata una legge che compensò la SNAM della diseconomia, ammontante a circa 500 miliardi...

Inoltre, in occasione della privatizzazione della LANEROSI, nella fase finale della gara, allorchè rimasero concorrenti solo MARZOTTO, BENETTON e MIROGLIO, io rifiutai di sospendere la gara, che già ufficiosamente si diceva doversi concludere con la vittoria della MARZOTTO, in quanto aveva presentato la migliore offerta, nonostante ... forti pressioni in tal senso di alcuni autorevoli esponenti socialisti, ed in particolare dell'On. FORTE Francesco e MARZO Biagio, sostenuti all'interno dell'ENI da Gabriele CAGLIARI, che fece il possibile per bloccare la conclusione della gara e l'apertura finale delle buste. I socialisti non volevano che vicesse MARZOTTO perchè non era da loro considerato un imprenditore amico...

Durante la mia gestione in ENI rifiutai qualsiasi raccomandazione dando direttiva alla mia Segreteria particolare di non dare seguito alle richieste di sottogoverno (raccomandazioni per assunzioni, appalti, progressioni in carriera di dirigenti) che provenivano soprattutto dall'area socialista.

Dopo aver lasciato l'ENI, il P.S.I. mi ha praticamente ignorato per circa due anni e

mezzo, tant'è vero che non ebbi alcun incarico e mi fu persino negata la presidenza alla fondazione studi Enrico Mattei dell'ENI.

Il mio rientro in politica è avvenuto nel febbraio del 1992, su invito personale dell'On. Giuliano AMATO, che mi propose un collegio senatoriale di Verbania, ove risultai eletto e, conseguentemente, mi sono iscritto al P.S.I. BALZAMO, a cui ne feci richiesta, mi negò qualsiasi contribuzione per la campagna elettorale, a cui dovetti provvedere rivolgendomi ad amici e sostenitori.

Ho avuto modo di leggere sulla stampa che il faccendiere PACINI BATTAGLIA avrebbe in qualche modo confermato e dato credibilità alle dichiarazioni di DELL'ORTO che mi coinvolgono, riferendo di aver saputo da BALZAMO che lo stesso mi avrebbe ringraziato per il denaro che io avrei dato indicazione di fargli pervenire, ma ciò non può corrispondere a verità in quanto (come può rilevarsi dalle mie agende in ENI) io ho avuto modo di incontrare BALZAMO nell'aprile 1987 e quindi non è possibile che io abbia avuto un colloquio di tal genere con BALZAMO nel 1988. Nelle agende vengono segnati gli incontri e non le telefonate e non è pensabile che BALZAMO potesse in qualche modo ringraziarmi per telefono. Ribadisco anche che BALZAMO mi fece delle richieste di finanziamento ed egli mi fece anche vedere un foglio di carta con soprascritta, provocatoriamente la frase "ENI uguale zero", aggiungendo "cosa serve al P.S.I. un presidente come te?". Ciò avvenne appunto nel 1987. Circa 10 giorni dopo ebbi modo di incontrare CRAXI, a cui riferii quanto contestatomi da BALZAMO, lamentandomi.

Tutto ciò premesso, ritengo che DELL'ORTO mi abbia voluto coinvolgere in questa storia sia per alleggerire la sua posizione processuale (sostenendo in sostanza che egli abbia agito su disposizione del suo presidente) sia perchè io ho sempre contrastato i disegni affaristici del gruppo LARINI-CAGLIARI-DELL'ORTO-LOCATELLI, e da ultimo - nel luglio 1992 - sono stato uno dei responsabili della decisione

interministeriale di esautorare CAGLIARI dei poteri all'ENI, a favore del mio allievo e collaboratore BERNABÈ, amministratore delegato dello stesso Ente, in occasione della trasformazione in S.p.A. dell'ENI.

In definitiva, posso dire che durante la mia gestione dell'ENI ebbi modo di prendere atto e rendermi conto dell'esistenza di rapporti e interferenze politico-affaristiche, nonché pressioni, per attività affaristico-clientelari, specie da parte di un gruppo di persone tra loro collegate, cioè, DELL'ORTO, LARINI, CAGLIARI, LOCATELLI. Io ho sempre cercato di contrastare queste intromissioni anche dando tutte le disposizioni di cui ho sopra riferito e quindi, non è credibile che io poi mi sia lasciato coinvolgere proprio da DELL'ORTO in questioni di finanziamenti illeciti.

Insomma, io, specie nell'ultimo periodo (1988/89), ero angosciato e tormentato dalla crescente intromissione dei partiti e ricordo che mi lamentai delle richieste di finanziamento, specie da parte della D.C. e del P.S.I. - sempre dicendo che non si doveva fare - con diversi *top manager* del gruppo ENI e tra questi certamente con DELL'ORTO, con SANTORO, con il presidente dell'AGIP MOSCARELLA, dell'AGIP PETROLI DE VITA, del vice presidente dell'ENI BARBAGLIA, del membro della giunta esecutiva BENARDINI.

Intendo dire che io all'ENI e PRODI all'IRI, eravamo due tecnici che erano stati chiamati per risollevarne le sorti di questi due Enti statali ed entrambi ci siamo resi conto - parlandone anche tra di noi - che fino a quando eravamo necessari per rimettere in sesto la baracca, il sistema dei partiti ci lasciò lavorare, mentre dopo, le intromissioni divennero insopportabili, con particolare riferimento alle nomine dei dirigenti delle società controllate, che i politici stessi volevano pilotare; ricordo che pure a PRODI feci presente di queste continue intromissioni dei partiti e del rischio dietro ad esse si celassero richieste di finanziamento irregolare che a me pervenivano dal sistema dei partiti; anche PRODI condivideva la mia preoccupazione e mi disse che questo problema lo aveva posto anche al

segretario politico della D.C. dell'epoca (eravamo nel 1988/89).

Faccio presente che essendo il fatturato ENI intorno a 50.000 miliardi annui, io non avevo la possibilità di entrare nel dettaglio delle operazioni compiute dalle società operative, che erano oltre 300. La mia funzione era quella di impartire le direttive generali e di controllare, per quanto possibile, che venissero rispettate».

Tali affermazioni non sembrano sufficienti (almeno senza acquisizioni possibili solo attraverso l'espletamento di ulteriori indagini) ad elidere le convergenti accuse mosse da SANTORO, DELL'ORTO, LARINI e PACINI BATTAGLIA in quanto la rivendicata autonomia e diversa qualità di gestione dell'ENI, collima con quanto da costoro riferito sulla ritrosia del REVIGLIO ad effettuare i finanziamenti richiesti.

Il Sen. REVIGLIO ha offerto anzi ulteriore riscontro agli elementi di accusa, laddove le sue dichiarazioni hanno confermato l'esistenza di pressanti richieste provenienti dal sistema dei partiti e dal P.S.I. in particolare (coincidenti per tempi e persone con quelle descritte dai chiamanti in reità) ed il ruolo svolto da talune delle persone coinvolte (CAGLIARI, LARINI, LOCATELLI).

Appaiono quindi sussistere gravi indizi della partecipazione (pur nei limiti quantitativi e con le modalità che denotavano riottosità ed imbarazzo) del Sen. REVIGLIO alle operazioni di finanziamento del P.S.I., sia pure con risultati non ritenuti soddisfacenti dal vertice del partito, al punto che egli stesso ha posto in relazione l'insoddisfazione per la sua condotta sul punto alla sua mancata riconferma alla guida dell'ente (formulando un giudizio di estrema gravità non solo sotto il profilo politico, ma anche sotto quello penale nei confronti dei responsabili di tale mancata riconferma).

Non si è invece ritenuto che avesse riscontro l'ulteriore ipotesi, avanzata dal LARINI, circa un coinvolgimento del Sen. REVIGLIO anche nell'erogazione di 500.000.000 di lire al Sen. CITARISTI, alla

luce delle affermazioni di DELL'ORTO, che ha attribuito a sua esclusiva iniziativa tale finanziamento.

5) *I reati ipotizzati*

Sulla base delle rassegnate chiamate in reità si è ritenuto che il Sen. REVIGLIO, all'epoca in cui fu presidente dell'ENI, non abbia avuto parte nella formazione dei fondi neri delle società di tale gruppo, ma che sia intervenuto solo successivamente alla loro formazione ed accantonamento a mani del PACINI BATTAGLIA (e quindi quando i reati di appropriazione indebita o peculato erano già stati consumati) al fine di far destinare una parte di tali somme al PSI (v. int. 26.3.1993 DELL'ORTO: «REVIGLIO non partecipò operativamente alla creazione di questi fondi ... ma a REVIGLIO spiegai successivamente che avevo avuto modo di realizzare dei fondi neri...»).

Si è pertanto ritenuto di dover ipotizzare in capo al Sen. REVIGLIO la fattispecie del concorso in ricettazione o della ricettazione sotto il profilo dell'intromissione, aggravata ai sensi dell'articolo 61, n. 7, del codice penale, per l'entità delle somme.

La condotta descritta integra altresì palesemente i delitti (estinti per amnistia) di cui agli articoli 7, legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, legge 18 novembre 1981, n. 659, attesa la destinazione delle somme, trattandosi di versamenti di denaro avvenuti in violazione di divieto di legge.

È stata quindi ritenuta anche la sussistenza della circostanza aggravante di cui all'articolo 61, n. 2, del codice di procedura penale, apparendo i delitti di ricettazione commessi al fine di finanziare illegalmente il PSI.

La competenza a procedere per i reati di ricettazione appartiene a questo Ufficio ai sensi degli articoli 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale, trattandosi di reati connessi con altri più gravi commessi in questo circondario (attraverso il concorso in ricettazione dell'On. CRAXI).

6) *Richiesta di autorizzazione a procedere e imputazioni*

Alla luce di quanto fino ad ora esposto, sussistendo già in questa fase gravi indizi di reità, va formulata richiesta di autorizzazione a procedere ed al compimento degli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (che comprendendo anche atti a sorpresa non possono essere meglio indicati pena la loro totale inefficacia);

P. Q. M.

visti gli articoli 273, 274, 275, 343, 344 codice di procedura penale;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

L'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343, comma 2, codice di procedura penale (per i quali ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica si ritenga necessaria espressa autorizzazione) nei confronti del Sen. Franco REVIGLIO DELLA VENERIA, per i seguenti reati:

- 1) del delitto di cui agli articoli 81 - 110 - 648 - 61, nn. 2 e 7, codice penale, perchè agendo in concorso con Silvano Larini, Benedetto Craxi e Vincenzo Balzamo, al fine di procurare un profitto consistito nell'illecito finanziamento al P.S.I. e quindi di eseguire tale delitto estinto per amnistia, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, concorreva nella ricezione da parte del Balzamo o comunque si intrometteva per far ricevere al Balzamo, da Francesco Pacini Battaglia una somma complessiva pari a circa 3,5-4 miliardi di lire, tale da cagionare un danno patrimoniale di particolare gravità, compendio di delitti di appropriazione indebita in danno di società del gruppo ENI formate in relazione all'operazione denominata IP-SA 2.

In Italia e all'estero negli anni 1987-1988.

2) del delitto di cui agli articoli 81 - 110 - 648 - 61, nn. 2 e 7, codice penale, perchè agendo in concorso con Silvano Larini, Benedetto Craxi e Vincenzo Balzamo, al fine di procurare un profitto consistito nell'illecito finanziamento al P.S.I. e quindi di eseguire tale delitto estinto per amnistia, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, concorrevano nella ricezione da parte del Balzamo o comunque si intrometteva per far ricevere al Balzamo da Francesco Pacini Battaglia una somma complessiva pari a circa 2,5 miliardi di lire, tale da cagionare un danno patrimoniale di particolare gravità, compendio di delitti di appropriazione indebita in danno di società del gruppo ENI formate in relazione alla operazione EDOP con la Nigeria.

In Italia e all'estero nel 1988.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

I Sostituti Procuratori della Repubblica

(F.to Dott. Antonio DI PIETRO)

(F.to Dott. Piercamillo DAVIGO)

(F.to Dott. Gherardo COLOMBO)

Il Procuratore della Repubblica Aggiunto

(F.to Dott. Gerardo D'AMBROSIO)

Il Procuratore della Repubblica

(F.to Dott. Francesco Saverio BORRELLI)